

Concordato entro il 31 ottobre Flat tax sul primo versamento

Partite Iva. Il decreto correttivo della delega atteso in Consiglio dei ministri la prossima settimana punta a concedere due settimane in più per aderire al reddito proposto dall'agenzia delle Entrate

Marco Mobili Giovanni Parente

1 di 2



Le tappe aggiornate

ROMA

Due settimane in più, che in piena campagna dichiarativa fanno la differenza. Il concordato preventivo allunga i tempi per l'adesione: la dichiarazione dei redditi con il click sull'accettazione del conto di imponibile e imposte proposto dal Fisco potrà essere presentata entro il 31 ottobre rispetto al termine attualmente fissato al 15 ottobre. Ma non solo, perché la flat tax incrementale rispunta per il primo pagamento di chi aderirà. al nuovo strumento.

La parola d'ordine per cercare di garantire il successo dell'operazione è «gradualmente». Per questo il correttivo dei precedenti decreti delegati della riforma fiscale (atteso in Consiglio dei ministri a inizio della prossima settimana) punta a introdurre una serie di semplificazioni. L'obiettivo dichiarato del viceministro dell'Economia Maurizio Leo è alzare in più step il livello di fedeltà fiscale delle attività economiche che presentano percentuali più elevate di inaffidabilità. Il lavoro da fare è tanto come dimostra l'inchiesta pubblicata ieri su «Il Sole 24 Ore», che mette in evidenza uno scarso livello di attendibilità dei redditi dichiarati in diverse categorie. Per centrare l'obiettivo di una maggiore compliance (ossia di adeguamento spontaneo) sarà decisivo non solo il software di calcolo atteso nella settimana immediatamente successiva alle elezioni (la scadenza di pubblicazione è fissata al 15 giugno), ma anche una sorta di accompagnamento più soft sia per prendere confidenza a pieno con software e dichiarazioni sia con il versamento negli acconti

d'imposta di fine novembre cercando in ogni caso di semplificare la vita a contribuenti e professionisti che li assistono.

Le soluzioni allo studio sono diverse. Da un lato, si punta ad andare incontro ai professionisti e agli intermediari abilitati spostando per il 2024 dal 15 ottobre al 31 ottobre il termine per presentare i modelli Redditi, Irap e la compilazione delle pagelle fiscali da cui passerà l'adesione al concordato preventivo. Dall'altro lato, l'anticipo si calcolerà con un'aliquota fissa (una sostitutiva dell'Irpef) alla differenza tra il reddito proposto con il concordato e il reddito preso in considerazione per il versamento del primo acconto. Considerate le scadenze alle porte, l'intervento non può tardare ad arrivare, anche perché il correttivo avrà lo stesso iter degli altri decreti delegati di attuazione della riforma fiscale (primo passaggio in Consiglio dei ministri, pareri delle commissioni parlamentari, approvazione definitiva e poi approdo sulla «Gazzetta Ufficiale» per l'entrata in vigore). Nel calendario è già segnata la data del primo Cdm post elezioni della prossima settimana, in cui dovrebbe confluire anche una parte iniziale dei nove Testi unici messi in consultazione sul sito delle Entrate fino al 13 maggio scorso.

La variabile in gioco è a quale livello si fermerà l'asticella della percentuale della flat tax. Anzi, delle flat tax. Perché dovrà essere individuata un'aliquota per i contribuenti Irpef e Ires, una per l'Irap e una per le partite Iva in regime forfettario. Quindi il delicato equilibrio da cercare è un'aliquota che stia al di sotto del prelievo base in ciascuno dei casi e allo stesso tempo dia una prospettiva realistica dei possibili incassi del concordato destinati ad alimentare nuovi interventi taglia tasse con la manovra di fine anno (o almeno per la partita dell'approvazione parlamentare). Poi il saldo a giugno 2025 sarà determinato con l'aliquota di riferimento a seconda dell'imposta dovuta. In realtà, c'è una prospettiva a più stretto giro che preoccupa intermediari abilitati, professionisti e contribuenti. Per quest'anno al popolo di circa 4,5 milioni di partite Iva a cui si applicano le pagelle fiscali o che sono in forfettario, la scadenza per il saldo e il primo acconto delle imposte sui redditi è stata fissata al 31 luglio. Senza però sconfinare nei tempi supplementari con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Anche su questo si attende che il decreto correttivo della delega dica qualcosa, riconoscendo espressamente di versare con maggiorazione entro il 31 agosto, o meglio, per effetto del calendario, entro il 2 settembre. Un fronte su cui, considerati i tempi di approvazione definitiva del decreto correttivo, potrebbe soccorrere in anticipo il tradizionale "comunicato legge" evitando la corsa ai calcoli e alla consegna delle deleghe di pagamento da parte di intermediari e professionisti prima della pausa di Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

